

Iniziativa su tutto il territorio nazionale di Fille e Flai della Cgil per rendere il fenomeno un reato penale

Una firma contro la piaga del caporalato

Il sindacato che sta lottando contro questo grave problema chiede aiuto

FORLÌ. Stop al caporalato. La Fillea Cgil e la Flai Cgil, a livello nazionale, hanno lanciato la campagna contro l'illegalità diffusa nel settore dell'edilizia ed in agricoltura e chiedono ai cittadini ed ai lavoratori il sostegno alla proposta di legge, redatta dalle due categorie della Cgil, per rendere il caporalato un reato perseguibile penalmente. Per questo chiedono una firma a tutti.

Attualmente, infatti, questo crimine particolarmente diffuso in edilizia e agricoltura, con persone

private di diritti e ridotte in schiavitù, viene punito con una sanzione amministrativa di appena 50 euro. «Il nostro territorio - dicono i segretari delle sigle promotrici **Enzo Santolini**, **Paride Amanti** e **Marzia Abbonizio** - non è immune dal fenomeno, sempre più diffuso e controllato dalla criminalità organizzata, come indicano i diversi centri di raccolta in città, dove tutte le mattine pulmini raccattano lavoratori stranieri ed italiani per fargli fare giornata in cantieri o

campi. Le testimonianze di diversi lavoratori ci dicono che fino al 30% della loro paga va al caporale. Un altro settore che vede un grande sfruttamento è il mobile imbottito, in cui lavoratori cinesi sono ridotti in "schiavitù" dai connazionali». Così per tutelare la buona occupazione e per favorire la buona imprenditorialità Fillea, Flai e Camera del lavoro invitano tutti i cittadini, lavoratori e pensionati a firmare on-line la petizione entrando nel sito: www.stopcaporalato.it.